

IGOR MALTAGLIATI

Il bastardo innocente

una sceneggiatura



IGOR MALTAGLIATI

Il bastardo innocente

una sceneggiatura



Progetto grafico:
Pier Paolo Bertelli

ISBN 88-7205-095-2
© 1997 - TraccEdizioni
C.P. 110-57025 Piombino (LI)
Tel e Fax – 0565/35259
Tel – 0565/33056
email tracce@infol.it
netsite www.infol.it/tracce/traccEdizioni.htm

PRESENTAZIONE

di Roy Menarini

“Chi è Giulio?” poteva essere un titolo appropriato per la sceneggiatura di Igor Maltagliati.

La domanda, del resto, ritorna durante il racconto, che infatti ruota intorno a un grande personaggio, Giulio appunto, e a una serie di satelliti secondari che cercano di muovere il mondo e non di esserne condotti. Nel mondo di Maltagliati la gente si spara contro, fa rapine, fa l'amore e muore. Quindi agisce in modo decisamente contrario a quello che vediamo fare ai protagonisti del cinema italiano, di quasi tutto il cinema italiano, degli ultimi quindici anni. Non più corpi vuoti da riempire di battute per offrire una bella commedia corretta e delicata, ma uomini dall'anima nera e violenta che combattono per scopi non molto generosi. Tutti i personaggi di questo *Bastardo innocente* hanno uno scopo, tutti lo perseguono senza badare ai mezzi con cui ottenerlo, tutti, in fondo, sono cinici e spietati. Ma, attenzione, è un mondo tutt'altro che disumanizzato, anche quando punta la pistola e preme il grilletto, anche quando si accoppia con furia senza essere apparentemente mosso dal sentimento dell'amore, anche quando, infine, decide di sopraffare il prossimo per il denaro o il tornaconto personale. Piuttosto è un mondo scosso da fremiti violenti, pulsionale, nero, fosco, complesso, duro, e indurito. Ma certo non “minerale” o “da insetti”. Insomma, nella sceneggiatura di Maltagliati, che si legge tutta d'un fiato, come quei racconti che gli americani chiamano *page-turners* (volta-pagina), è il meccanismo dei tradimenti e dei colpi di scena a partire dall'uomo e non il suo contrario, rischio (calcolato) cui va incontro ogni narrazione di “genere”. Anche nei fatti, la messa in abisso degli avvenimenti, uno dentro l'altro, uno *dietro* l'altro, è generata dalla volontà

disperata dei personaggi, ossessivamente assorbiti nell'impegno di piegare le cose, anzi il *caso*, a loro favore.

In questo senso, credo che sia sbagliato fare automaticamente il nome di Tarantino per parlare di questo soggetto, piuttosto in esso si agitano intuizioni e suggestioni dei migliori gialli e *noir*, quelli meno meccanici, schematici: l'identità, il groviglio del destino che lavora "sotto" alla trama, il colpo di scena, il doppio gioco, il segreto, insomma il mistero: nulla è ciò che sembra.

È inusuale che si pubblichi una sceneggiatura senza che ne sia stato tratto un film, o senza che per certo se ne trarrà uno. Inusuale ma lodevolissimo. La sceneggiatura ha i suoi ritmi, la sua capacità di visualizzazione, il suo rapporto col lettore. Può essere un genere letterario autonomo, può avere i suoi *spettatori* e i suoi amanti. Certo, resta in attesa di qualche autore illuminato che abbia voglia di infondere rabbia, vita, immagini a ciò che è potenzialmente pronto. Ma leggiamo *Il bastardo innocente*, intanto, per quello che è: un'opera completa, divertente, scura e veloce. E autonoma.

**Il bastardo
innocente**

SCENA I

*Interno appartamento. Riunione di amici.
Sono tutti in fermento per qualcosa di poco chiaro.*

UOMO I - Giulio?!

UOMO II - Non c'è.

UOMO III - Ragazzi... la piantina topografica dov'è?

UOMO I - E che ne so ! Ancora un altro foglio e annego.

UOMO III - Forse è lì in mezzo....

UOMO I - Forse, forse... ma levati dalle palle per favore! Giuliooo!!

UOMO IV - Non è arrivato ancora.

UOMO II - Senza Giulio non possiamo proseguire.

UOMO IV - Voi siete a posto?

UOMO I - E tu?

UOMO IV - Okay...

UOMO I - C'era da immaginarselo. Quello stronzo! Eppure mi ero raccomandato!

UOMO V - Qualcuno ha visto una piantina topografica per caso?

UOMO I - Vaffanculo Marco!!

UOMO V - Ma che ho detto? (si rivolge agli altri)

UOMO III - Suvvia amici. Cerchiamo di calmarci. Abbiamo appurato che manca la piantina... Okay... Il resto è a posto?

UOMO II - All'incirca sì. Mancano solo le armi... e considerando che stiamo organizzando una rapina, mi sembra una carenza grave!

UOMO III - E le armi chi le doveva procurare?

UOMO I (sbuffando) - Giulio...

UOMO III - Ma dove cazzo è Giulio?!

SCENA II

Interno.

Primo piano della bocca di una donna.

SARA - È finita...

Primo piano bocca uomo.

RICCARDO - Dimmi almeno perché.

Primo piano occhi Sara

SARA - Te l'ho detto perché. Amo un altro uomo.

Primo piano occhi uomo

RICCARDO - E chi è?

Primo piano viso Sara

SARA - Ti interessa veramente saperlo?

Primo piano volto uomo

RICCARDO - No! È solo per fare un po' di conversazione.

SARA - Stai per caso cercando di fare dell'ironia?

RICCARDO - Niente ironia. Non sapresti apprezzarla.

SARA - Ecco un'altra delle cose di te che non sopporto. Non sai perdere.

RICCARDO - Nessuno sa perdere.

Attimo di silenzio

Inquadratura Riccardo a mezzo busto.

RICCARDO - Allora?

SARA - Cosa?

RICCARDO - Ti va di scopare?

SARA (dopo una piccola risata) - Devo ammettere che a volte sei capace di sorprendermi.

RICCARDO - La nostra storia è stata ricca di sorprese.

SARA - Di alcune avrei fatto a meno.

RICCARDO - Che vorresti dire?

SARA - Vuoi dirmi che non ti ricordi di Tim?

RICCARDO (a disagio) - È stato un incidente.

SARA - Confondere la segatura col cibo per cani è più di un incidente... È stupidità!

RICCARDO - È successo perché avevi quel vizio di merda di usare i sacchetti della pasta per cani come raccoglitori di segatura!

SARA - Sei un uomo che ama assumersi le sue responsabilità a quanto vedo.

RICCARDO - Forse non lo sono... Ma tu per prima me l'hai insegnato...

SARA - Cosa ti avrei insegnato?

RICCARDO - A non assumermi responsabilità. Non lo fai neanche tu!

SARA - Stronzo, bugiardo!

RICCARDO - Vedo che ti stai alterando...

L'uomo guarda per terra, intorno alla donna.

RICCARDO - Ci sono tracce di paglia. Hai forse perso la coda?

SARA - Uau, sei uno schiavo dell'umorismo.

RICCARDO - Se vuoi evitare il mio sarcasmo puoi farlo. Ti basterebbe dirmi il nome del mio sostituto.

SARA - Del titolare vuoi dire.

RICCARDO - Perché sei così crudele? È necessario? Ti fa sentire meno in colpa?

Igor Maltagliati

SARA - Sei tu che tiri fuori il peggio di me.

RICCARDO - Ti prego... Chi è?

Si guardano a lungo. Lei si alza.

SARA - È Giulio.

Se ne va. Riccardo resta da solo

RICCARDO - Giulio... lo sapevo...

SCENA III

Interno. Pianerottolo.

Sara suona a una porta e gli aprono gli stessi tizi che abbiamo conosciuto nella prima scena. Si conoscono bene.

UOMO I (LUCA) - Ciao tesoro!

SARA - Ciao Luca.

Si abbracciano e entrano nella casa.

UOMO III (CLAUDIO) - Hey là, mezza sega Come stai?

UOMO V (MASSIMO, immerso nelle scartoffie - Meglio di noi senz'altro.

UOMO II (CRISTIANO) - Parla per te!

Cristiano è seduto su una poltrona, coi piedi appoggiati su una sedia. Guarda il televisore, bevendo una bibita.

MASSIMO - Sei il solito stronzo!

CRISTIANO - Finalmente qualcuno che mi riconosce delle

qualità.

Sara li interrompe.

SARA - Ragazzi, che atmosfera serena... È bello essere qui!

UOMO II (GIORGIO) - Non farci caso... Siamo un po' tesi.

SARA - È per via del progetto di cui mi hai parlato?

GIORGIO - Humm... lasciamo perdere.

Sara muove qualche passo, girando la testa, come per cercare qualcosa.

SARA - Giulio non c'è...

UOMO IV (FILIPPO) - Lasciamo perdere...

SARA - Di nuovo? Mi sembra di parlare con cinque persone dotate di un unico cervello!

LUCA - Giulio ci sta facendo perdere la pazienza. È in un ritardo eccessivo, anche per lui. Dove cazzo sarà finito?

SARA (visibilmente amareggiata) - Speravo di trovarlo qui.

CRISTIANO - Si starà cullando tra le tette di qualche nuova puttana.

Sara fa finta di niente, si siede e beve dalla bottiglia un po' di birra.

MASSIMO - Lo studio di Riccardo procede bene?

SARA - Direi di sì... Ha un sacco di clienti...

CRISTIANO - Beato lui! È alle prese per otto ore al giorno con la passera... Ci sono cose peggiori...

GIORGIO - Finiscila Cristiano! Sei veramente l'incarnazione del nulla! Se spalanchi troppo la bocca rischi di ingoiarti.

CRISTIANO - Vuoi dirmi che fare il ginecologo non ti piacerebbe?

GIORGIO - No, per niente! Forse sarei un po' curioso... all'inizio. Poi subentrerebbe la noia e lo schifo. Lì dentro non ci

sono soltanto giovani puledre, che credi? Come la mettiamo con le anzianotte putrescenti o le lardose? Non puoi mica selezionarle, le clienti.

CRISTIANO - Io sarei un ginecologo specializzato... Metterei un bel annuncio del tipo: "Se hai più di quattordici anni e meno di quaranta, se il tuo peso oscilla tra i quaranta e i sessanta kg, allora questo è lo studio giusto per te!"

FILIPPO - E se ti capita una alta un metro e quaranta e che pesa sessanta kg?

CRISTIANO - Sarà lo stesso giorno in cui un alieno cacherà oro nel mio camino o in cui un tribunale condannerà un colpevole.

GIORGIO - Un parallelo veramente squisito... Che finezza d'encefalo!

LUCA - Hey Sara, tu come la vivi questa cosa?

SARA (distrattamente) - Cioè?

LUCA - Non sei gelosa?

SARA - E di cosa?

LUCA - Come "di cosa?"... Magari Riccardo ha tra le sue clienti qualche pezzo di fica ragguardevole.

SARA - Non ci penso mai.

LUCA - Ah beh... Se ci riesci...

Sara distoglie lo sguardo e mormora tra sé e sé

SARA - Giulio, ma dove sei finito?

SCENA IV

Interno di un magazzino abbandonato. Notte fonda.

Alcuni brutti ceffi sono in attesa, al buio. Quello che deve essere il capo, squadra l'orologio. Si agita nervosamente.

CAPO (STEFANO) - Cazzo! Porca puttana... Quanto ci mette?

Piccola pausa

STEFANO (ora adirato) - Sempre la solita storia con questi informatori di merda. La puntualità non ha alcun senso per loro!

UOMO I - Andiamo Stefano, rilassati.

STEFANO - Rilassati 'sto cazzo! Magari è stato beccato... O forse ci ha traditi!

Comincia a camminare, nervosissimo.

STEFANO - Già me lo figuro. Al suo posto vediamo arrivare le volanti della polizia... S'è venduto. Vedrete che è così!

UOMO II - Guarda che non è possibile continuare in questo modo. Devi fare qualcosa per la tua ansia, sennò ci porterai tutti all'esaurimento.

STEFANO - Non sono ansioso...

UOMO II - Ah no? E quando hai smontato pezzo per pezzo l'auto di Michele perché credevi di trovarci una bomba? È normale?

STEFANO - Avevo notato uno stronzetto passargli accanto incuriosito...

UOMO II - Stava facendo footing...

STEFANO - Forse voleva farcelo credere!

UOMO II - Lo vedi? Sei fissato! Curati!

STEFANO - La prudenza non è mai troppa! Se fosse per voi, ci avrebbero già tagliuzzato i testicoli da tempo.

UOMO II - Aaahh... Parlare con te è come parlare col muro. Solo che almeno lui incassa in silenzio.

Stefano getta la sigaretta.

STEFANO - Andiamocene.

UOMO I - È passata solo un'ora...

STEFANO - Ti sembra poco?! Forza, muoviamoci.

Salgono sulle auto e si allontanano.

SCENA V

Appartamento di Stefano. Stessa notte.

Stefano entra, getta il cappotto sul divano e afferra il telefono. Digita un numero e poi parla. Quando l'uomo all'altro capo del filo risponde, l'immagine si divide, mostrando entrambi gli interlocutori.

STEFANO - Giacomo?!
GIACOMO - Sì?

STEFANO - Sono Stefano... C'è stato un problema.

GIACOMO - Ummh... Forza...

STEFANO - Il contatto non si è visto. Che cazzo è successo?

GIACOMO - Niente contatto? Non ne sapevo nulla!

STEFANO - Coraggio amico, datti da fare! La faccenda mi preoccupa.

GIACOMO - Non credo che dovresti... Comunque resta in linea... Mi bastano pochi secondi.

Stefano resta in attesa mangiandosi le unghie. Passano pochi istanti.

GIACOMO - Stefano, ci sei?

STEFANO - Certo che ci sono, forza parla!

GIACOMO - Pare che il nostro contatto sia stato visto al night di Alfredo. Era tranquillo e beato... Non capisco.

STEFANO - Non me ne frega un cazzo dei tuoi dubbi! Ribal-

ta quegli ubriacconi di merda del night e fatti dire qualcosa di sensato!

GIACOMO - Okay. Ti richiamo tra breve.

Attaccano.

Stefano crolla sul divano, portandosi una mano alla testa.

Dissolvenza in nero.

Lo ritroviamo sempre in attesa. Squilla il telefono. Risponde.

STEFANO - Pronto?

GIACOMO - Ci sono alcune novità.

STEFANO - Spara.

GIACOMO - Ho saputo il nome del nostro contatto... Francesco... Pare che si sia fatto sostituire.

STEFANO - Sostituire? E che cazzo è? Una partita di calcio?

GIACOMO - Calmati e ascolta. Francesco ha detto di aver messo tutto in mano al suo sostituto. Lo considera un uomo di fiducia. Dice che se non si è presentato, deve essergli successo qualcosa.

STEFANO - Questo sostituto ha un nome?

GIACOMO - Si chiama Giulio.

STEFANO - E chi cazzo è Giulio?

SCENA VI

Interno, uffici. Giorno seguente.

Dal fotogramma precedente passiamo di colpo al primo piano del volto di un uomo

UOMO I - Giulio è uno stronzo!!

L'uomo cammina agitato tra alcuni colleghi.

UOMO I - Quante volte sarò successo? Dieci? Almeno si degnasse di avvertirmi!

UOMO II - Avvertirti? Giulio è il re dell'imprevisto!

UOMO I - Non ti ci mettere anche tu, cazzo! SI comporta come se questo non fosse il suo lavoro ma un semplice passa tempo.

UOMO III - Il suo lavoro è cercarsi una situazione di merda nella quale sguazzare... Non si diverte a vivere tranquillo...

UOMO I - C'è un mucchio di lavoro oggi... Come faccio adesso?

L'uomo continua a camminare nervosamente.

UOMO I - Possibile che nessuno di voi l'abbia visto? Magari ieri sera... Sapete dove bazzica di solito?

UOMO III (ironico) - A parte le camere da letto?

UOMO I - Già, a parte le camere da letto!

UOMO III - Ah beh, allora non sono in grado di aiutarti.

UOMO IV (leggendo il giornale) - Capo... ieri hanno svaligiato una gioielleria in pieno giorno... Forse Giulio era con loro.

UOMO II - Seee... Al massimo Giulio può svaligiare il portamonete di un cieco.

UOMO III - Ne è capace?

UOMO II - Come no? Glielo visto fare una volta.

Uomo quattro scuote la testa sospirando

UOMO I - Nessuno di voi mi vuole aiutare... Ho capito. Ma almeno risparmiatemi le cazzate!

UOMO III - E di cos'altro vuoi vivere? Le cose serie non ci riguardano o non possiamo cambiarle, quelle spirituali si nascondono dietro al mistero della fede, le donne sono ancor più insondabili della religione e i soldi ce li hanno tutti tranne noi... Cosa resta?

UOMO II - Hai ragione, restano...

L'uomo uno interrompe bruscamente

UOMO I - ...Le cazzate!! Devi essere orgoglioso perché ne possiedi un vasto campionario!

UOMO III - Uau... Il capo sta migliorando!

Il capo fa per andarsene, quando una voce lo ferma.

UOMO V - Io gli ho sentito dire che sarebbe andato al night di Alfredo...

UOMO I - Al night... Chissà che casino avrà fatto.

UOMO V - Beh, non saprei... Mi sembrava tranquillo quando me ne parlava. Ha detto che ci sarebbe andato con Francesco.

UOMO II - Ci mancava anche questa... Se comincia a fottersi anche i maschi, per stilare la lista dei letti ci sarà bisogno di un commercialista.

UOMO I (allontanandosi) - Affanculo quello stronzo! Produce quintali di merda e poi ci lascia qui a spalarla...

Dissolvenza.

SCENA VII

Due giorni prima. Esterno, giorno.

Giulio cammina per strada. Viene affiancato da Sara.

SARA - Ciao...

GIULIO - Oh ciai Sara! Come va?

SARA - Benino, non c'è male... E tu?

GIULIO - Ummh... Ti dirò... regolare. Senza macchia né onore.

SARA - Stai andando in qualche posto particolare?

GIULIO - Dal tono con cui me lo chiedi, si direbbe che saresti disposta ad accompagnarmi...

SARA - Perché no? Ti secca?

GIULIO - Non sia mai! E che stavo semplicemente zingorando. Respiravo il tumulto della città, i suoi odori... Se senti l'orecchio puoi avvertire una forte spiritualità, farsi largo tra il cemento.

SARA - Fare il poeta ti aiuta nella conquista delle donne?

GIULIO - Dipende... A volte funziona.

SARA - Perché non vieni a casa mia? Possiamo fare due chiacchiere, prenderci un tè... L'ora è quella giusta...

Giulio la ferra sotto braccio

GIULIO - Vedo che ha funzionato...

SCENA VIII

Interno appartamento Sara. Sono seduti in cucina. Bevono il tè. La ragazza lo guarda complice e maliziosa.

Giulio la osserva a sua volta.

GIULIO - Ne vuoi un po' del mio?

SARA - Solo se me lo fai succhiare dalle tue labbra...

Giulio fa il finto colpito

GIULIO - Ahhh... Una proposta allettante.

SARA (seria) - Allora, ci stai?

Giulio è imbarazzato

GIULIO - E... e... Riccardo?

SARA - Ti preoccupa?

GIULIO - Ci conosciamo...

SARA - Anche noi ci conosciamo.

GIULIO - Siete in crisi?

SARA (avvinghiandolo) - Sei il mio psicologo o il mio amante?

GIULIO - Al momento nessuna delle due cose.

Sara lo bacia ardentemente

SARA - Allora scegli...

Giulio la osserva torvo

GIULIO - Ho deciso.

...e la sbatte sul tavolo, baciandola.

SCENA IX

Camera da letto.

I due sono intenti a fare l'amore, intrecciati. Lei pare divertirsi molto.

SARA - Oddio... Oddioo... Ahh... Ahh... Ahhh che bello...
ahh... ahh... ahh bello...

Stacco.

Li ritroviamo rilassati. Lei con la testa poggiata sul petto di lui.

SARA - Incredibile. Sei... incredibile... Non ho mai visto... (lo guarda maliziosa) né sentito niente del genere. Sei bravissimo!

Giulio si accende una sigaretta

GIULIO - Tu invece sei abbastanza scarsa...

Sara scatta di lato, squadrandolo incredula. Giulio resta impassibile.

GIULIO - Niente di personale... Non è la passione che ti fa difetto. È solo una questione di tecnica... Si vede che sei abituata a frequentare rozzi taglialegna.

SARA - Stai scherzando...

GIULIO - No.

Giulio si sistema meglio sul letto e prosegue serissimo.

GIULIO - Ora ti spiego... Come saprai la penetrazione nella posizione del missionario può essere facilitata o migliorata ponendo un cuscino sotto le natiche. Ma in mancanza del cuscino, la donna esperta inarca il bacino, supplendo con la tecnica alla mancanza di attrezzatura.

SARA - E io non l'ho fatto.

GIULIO - Già... Poi, nello smorza candela, il movimento del bacino migliore, quello che garantisce il maggior godimento dell'uomo, non è un semplice su e giù in verticale (mentre parla mima tutti i movimenti) Questo funziona con i rari esemplari di maschio provvisti di un pene perfettamente perpendicolare rispetto al corpo. Nella posizione in questione, l'organo maschile non è dritto come un totem che spunta dal terreno, ma tende a ricadere sull'addome... verso l'ombelico. Allora la donna deve muoversi sì, su e giù, ma soprattutto avanti e indietro... Così, capisci? (continua a mimare tutto).

SARA - E io non facevo neanche questo, giusto?

GIULIO - Esatto!

SARA - Perché non inserisci tutti i dati della troia perfetta in un software e non ti scopi un bell'ologramma femminile? Forse saresti soddisfatto!

GIULIO (impassibile) - Ci ho già provato. Ma il computer andò in corto circuito e nella realtà virtuale mi trovai faccia a faccia con un negro enorme...

SARA - Enorme?

Giulio fa di sì con la testa.

GIULIO - È stata la prima volta che una macchina mi ha preso per il culo...

Si guardano per qualche istante, dopo di che scoppiano a ridere.

SCENA X

Esterno, giorno.

Vediamo Giulio uscire dal condominio di Sara. Cammina rilassato e subito una giovane conoscente gli si avvicina.

DONNA - Ciao Giulio.. Come stai?

GIULIO (indifferente) - Tranquillo...

DONNA - Oggi è lunedì...

GIULIO - E allora?

DONNA - È il giorno del biliardo...

GIULIO - Ascolta, o diventi meno reticente o te ne vai... Scegli!

DONNA - Ma come, non ricordi? Il lunedì Flavio va a gioca-

re a biliardo... Siamo liberi...

GIULIO - Lo sono sempre.

DONNA - Ti vedo un po' giù... Perché non vieni a bere qualcosa a casa mia?

GIULIO - Ancora?

DONNA - Ancora?! L'ultima volta è successo tre settimane fa!!

Giulio la afferra per le spalle e la fissa negli occhi.

GIULIO - A me sembra soltanto ieri....

DONNA - Ed è un bene?

GIULIO (scappando) - Certo che no! Se non mi ricordassi delle tue capacità amatorie, forse ci ricascherei!

La donna si ferma perplessa.

DONNA - Che voleva dire?

Giunge di soppiatto un estraneo

ESTRANEO - Voleva dire che tu e il sesso siete agli antipodi... Che sei un po' incapace, un ghiacciolo, un pezzo di legno, che se scopare fosse un'arte, tu saresti al massimo un ortolana.... Capisci?

La donna, sbigottita e triste, non risponde e l'uomo se ne va.

DONNA (ora sola) - Che cazzo voleva?

SCENA XI

Interno di un appartamento.

Nell'appartamento entra Stefano. Nella stanza vi trova alcune persone.

STEFANO - Ragazzi... eccomi a voi!

Lo salutano tutti.

UOMO I - Allora mister? Che ci racconti?

STEFANO - Ma, una giornata di studio...

UOMO II - E con Valentina?

STEFANO - È il mio raggio di sole. Con lei le giornate scure riprendono colore.

Uno degli uomini pare incupirsi, ma non ribadisce.

UOMO I - U-uh... amore vero... È così anche per lei?

STEFANO - Certo! Mi adora. So che sembra presuntuoso ma sento che è così!

UOMO III (marito di Virginia) - Allora ascolta meglio! (risponde seccamente)

STEFANO - Beh? Che ti prende Andrea?

UOMO I - È un pochettino cupo oggi.

UOMO II - Hai perso ai cavalli? Non sarebbe la prima volta...

STEFANO - Allora amico? Illuminaci.

ANDREA - Virginia è incinta...

Momento di perplessità generale

UOMO I (allargando le braccia) - Dobbiamo farvi le congratulazioni... (pausa) ... o no?

STEFANO - Se non ricordo male, tu smaniavi all'idea di diventare padre.

ANDREA - Forse ricordavi male!

Stefano si alza contrariato.

STEFANO - Okay, adesso hai rotto i coglioni. Ho parli chiaramente e ci illustri i tuoi problemi, o sennò te ne vai affanculo e ci lasci in pace!

UOMO II - Virginia... (dice rivolgendosi alla donna) ...Parla almeno tu.

VIRGINIA - Ecco... è che...

ANDREA - Taci, stronza! Se proprio devo sputtanarmi, lo farò da solo!

Attimo di pausa

ANDREA - Sapete come nascono i bambini, vero?!

Annuiscono tutti

ANDREA - Già... Secondo voi è possibile concepire un figlio senza fare l'amore?

UOMO I - Beh, Occorrerebbe uno schizzo molto potente e preciso...

L'uomo due gli molla un colpo sulla schiena

UOMO II - E piantala, no?

ANDREA (sospirando) - Il bimbo che sta crescendo nel ventre di mia moglie, è il prodotto di un altro pene...

Silenzio agghiacciato.

ANDREA - È di due mesi... E due mesi fa io ero in Messico con Alberto. Di fronte all'evidenza dei fatti, questa puttana ha confessato.

Virginia affonda la testa tra le braccia

VIRGINIA - Ti prego... Basta.

ANDREA - Ti senti umiliata? Ti da fastidio? Questo è nulla rispetto a come mi sento io!

Nessuno sa cosa dire.

ANDREA - State tranquilli ragazzi... All'inizio avrei voluto staccarle la testa... Ma adesso mi sento più ragionevole. Mi basterà staccarla al colpevole.

STEFANO - Sai chi è?!

ANDREA - Ho contattato una specie di investigatore.

UOMO II - Una specie?

ANDREA - ...Un informatore. Un uomo che ha conoscenze un po' dappertutto.

STEFANO - Ti sei infognato con la malavita?

ANDREA - Parli come se tu fossi un santo...

STEFANO - Beh no, che c'entra...

ANDREA - Comunque le informazioni di questa gente sono sempre sicure.

STEFANO - E poi? Che farai?

Andrea lo guarda e Stefano capisce.

STEFANO - Se sei sicuro...

ANDREA - Lo sono!

STEFANO - Quando incontreremo questo informatore?

ANDREA - Vuoi dire che mi aiuterete?

STEFANO - Cos'altro possiamo fare? Lasciarti nella merda? Su... a quando l'appuntamento?

ANDREA - Tra due giorni... Di notte, alle due. Lo devo aspettare al magazzino abbandonato della zona industriale.

STEFANO - Capisco...

Stefano si gira verso gli altri uomini

STEFANO - Che ne dite?

Igor Maltagliati

UOMO I - Per me va bene.

UOMO II - Okay...

ANDREA - Grazie amici..

Dissolvenza

SCENA XII

Interni, uffici.

Vediamo Giulio avanzare tra gli uffici. Si saluta con i colleghi.

GIULIO - Salve Enrico.

ENRICO - Ciao lavativo!

GIULIO - Hey Marta... stai bene?

MARTA - Solo quando ti vedo.

GIULIO (senza fermarsi) - Uau... la giornata comincia bene!

Giulio vede Francesco, un suo caro amico e gli va incontro.

GIULIO - Francesco!!

FRANCESCO - Oohh... allora?! Con te non si sa mai cosa aspettarsi.

GIULIO - Il lavoro nobilita l'uomo.... se non lo uccide.

Ridono

FRANCESCO - Lavoriamo insieme da anni ormai, eppure non ho ancora capito che cosa fai.

GIULIO - Qualcosa di importante, visto che nonostante le mie prolungate assenze, non mi licenziano.

FRANCESCO - Fin'ora è stato così. Ma il capo si sta comin-

ciando a incazzare. Fossi in te farei attenzione...

GIULIO - Non ti preoccupare, a Emilio servo ancora...

FRANCESCO - Il solito paraculo. E per di più libero da qualsiasi senso di colpa.

GIULIO - Il senso di colpa lo lascio alle persone castrate. Io vivo per assecondare il desiderio e il desiderio, a volte, pretende le sue vittime.

FRANCESCO - Non credi al concetto di libertà?

GIULIO - Come no? L'ho appena detto!

FRANCESCO - Ma la libertà personale finisce dove comincia quella degli altri.

GIULIO - Un luogo comune facile da ricordare ma raramente rispettato... Io almeno evito di essere ipocrita.

FRANCESCO - La tua filosofia di vita fa schifo... Se tutti la pensassero così andremmo alla deriva.

GIULIO - Siamo già alla deriva. E poi, io ti piaccio proprio perché sono quello che sono.

Giulio da a Francesco una spallata amichevole

FRANCESCO - Ho uno stronzo di amico.

GIULIO - In caso contrario non ti avrei mai conosciuto. Gli stronzi finiscono tutti nello stesso posto... Nelle fogne.

FRANCESCO - E noi ci siamo conosciuti in una fogna... In fondo hai ragione.

GIULIO - Lo frequenti ancora ?

FRANCESCO - Spesso. Lo sai che quei lavoretti sono molto ben retribuiti.

GIULIO - Qualcosa di nuovo ?

FRANCESCO - Per la verità sì... Mi è stato affidato un incarico giusto due giorni fa.

GIULIO - È un lavoro rischioso?

FRANCESCO - Veramente no. E questo è un particolare che mi preoccupa. I soldi che mi hanno offerto sono molti.

GIULIO - Cosa devi fare?

FRANCESCO - Scoprire il nome di un uomo.

GIULIO - Tutto qui?

FRANCESCO - Già. E mi daranno cinque milioni.

GIULIO - Quanto? Cazzo, è una cifra!

FRANCESCO - Credo che il poveretto si sia infilato in qualche brutto guaio. Ma la cosa non mi riguarda. Troverò quel nome e intascherò i soldi... e lì finirà la mia parte.

GIULIO - Forse non sarà facile trovare quell'uomo.

FRANCESCO - Vedrai che lo sarà!

GIULIO - Beh... ti faccio i miei auguri...

Giulio se ne va verso un telefono mentre Francesco lo saluta con un cenno.

Giulio alza la cornetta, digita un numero e aspetta.

VOCE DI DONNA - Pronto?

GIULIO - Virginia?

VIRGINIA - Giulio!!

GIULIO - Ciao piccola...

VIRGINIA - Meno male che mi hai chiamato! Devo dirti una cosa importante.

GIULIO - Hai! Come inizio di conversazione non promette nulla di buono!

VIRGINIA - Mi dispiace ma non posso rimandare.

GIULIO - Allora spara.

VIRGINIA - Sono incinta...

GIULIO (preoccupato) - Di chi?

VIRGINIA - ...Prova a immaginarlo...

GIULIO (sconvolto) - Oh Dio... oh cazzo...

VIRGINIA - Non è tutto.

GIULIO - C'è di peggio?

VIRGINIA - Riccardo sa che il bambino non è suo.

GIULIO - No... ti prego Virginia, fammi capire bene... Sa tutto?

VIRGINIA - Non tutto. Non sa chi è il colpevole. Io non

gliel'ho detto.

GIULIO - Ah.

VIRGINIA - Però ha pagato qualcuno per scoprirlo. Un uomo della malavita.

Giulio pare sorpreso e fa una pausa.

VIRGINIA - Giulio?! Giulio!!

GIULIO - Scusa piccola. Sono rimasto senza parole.

VIRGINIA - Lo capisco amore... Devi stare in guardia, cercheranno di beccarti.

GIULIO - Stai tranquilla, non ci riusciranno.

VIRGINIA - Aspetta Giulio, non attaccare...

GIULIO - Ti richiamo... ora ho da fare.

Giulio mette giù. Rimane un attimo in silenzio dopo di che si allontana

SCENA XIII

Sala mensa.

Francesco è seduto e mangia. Giulio arriva con il suo vassoio e Francesco lo saluta con un gesto.

Giulio osserva l'incredibile quantità di cibo che Francesco ha nel piatto.

GIULIO - Sei senza appetito...

FRANCESCO - Lavorare acuisce la mia animalità.

GIULIO - E che centra?

FRANCESCO - Gli animali mangiano in continuazione.

GIULIO - Non è vero... Mangiano quando hanno fame.

FRANCESCO - Hanno sempre fame! Quando non mangiano

è perché manca loro il cibo.

GIULIO - Va beh, non voglio certo discutere le tue insolite teorie faunistiche.

Così dicendo inizia a mangiare la pasta che ha di fronte. Poi gli parla, con mezzo boccone ancora in bocca.

GIULIO - Ho sentito dire che hanno messo dentro Enrico e Nicola.

FRANCESCO - Come mai ? Sono dei semplici informatori.

GIULIO - Già... Pare che la polizia stia organizzando delle re-tate atte a colpire i piccoli gruppi organizzati.. E come ben sai questi gruppi hanno la funzione principale di racimolare informazioni utili per le organizzazioni più potenti. La polizia cerca di stroncare questo legame per indebolirle.

FRANCESCO - Tra tutte le azioni poliziesche, questa è una delle più stupide che abbia mai sentito!

GIULIO - Sono d'accordo... Però il problema resta.

FRANCESCO - Cioè?

GIULIO - Pare che sfruttino degli agenti camuffati da gangsters. Commissionano alcuni servizi ad informatori conosciuti per poi beccarli sul fatto.

FRANCESCO - Sul fatto?

GIULIO - Quando consegnano le informazioni gli agenti li bloccano.

FRANCESCO - Eehh, ma che cazzo! Non si può andare avanti così ! Uno si spezza la schiena per raggranellare due lire... Perché non se la prendono con gli spacciatori? O con i sequestratori?

GIULIO - Si prospettano tempi duri....

FRANCESCO - Non preoccuparti, noi abbiamo clienti fissi e affidabili.

GIULIO - Non direi. L'ultima commissione che hai ricevuto per esempio... Non li conosci e ti pagano parecchio... È perlomeno sospetto.

FRANCESCO (biassicando) - Non avevano la tipica faccia di cazzo dei poliziotti. Quelle facce le riconosco a colpo d'occhio.

GIULIO - Non puoi esserne certo...

FRANCESCO - Non importa, accetto il rischio. Quei soldi mi servono.

GIULIO - Quei soldi mi servono... Parli come il classico disperato dei films gialli... Non mi sembra che tu stia annegando nella miseria.

FRANCESCO - Ma non annego nemmeno nei soldi! Se posso vivere meglio, anche se per poco tempo, io ci provo!

GIULIO - Quello che c'è in gioco non vale la candela.

FRANCESCO - Senti Giulio, non sei mica mio padre! Male male mi verrai a fare un salutino in carcere.

GIULIO - Ti prego, pensaci bene...

FRANCESCO - Già fatto.

Segue una pausa durante la quale Giulio è visibilmente irrequieto.

FRANCESCO - Hey.... che cazzo ti prende? Non ti facevo così protettivo.

GIULIO - E va bene... Ascoltami con attenzione.

FRANCESCO - Lo sapevo che c'era dell'altro.

GIULIO - Gli uomini che ti hanno ingaggiato cercano me.

Pausa di incredulità

FRANCESCO - Prego?

GIULIO - È la verità.

FRANCESCO - Porca puttana... In che casino ti sei infilato stavolta?

GIULIO - In realtà è una gran cazzata.. Avevo una storia con una donna...

FRANCESCO - Avevi? (ironico)

GIULIO - Aahh... lasciamo perdere! Comunque, questa stronza ha avuto la brillante idea di rimanere incinta.

Francesco sfodera alcune smorfie divertite.

FRANCESCO - Oh.. oh.. Un bel macello.

GIULIO - Il marito sa che non è suo figlio.

FRANCESCO - E Cristo Santo... Sempre più merdosa la faccenda!

GIULIO - Ti hanno chiamato per scoprire chi è il padre. Dato che la donna si rifiuta di farlo.

FRANCESCO - Si rifiuta?! Io prima di sputtanare cinque milioni con un cazzo di informatore, la appenderei per i piedi e a furia di calci nel muso quel nome glielo farei sputare!

GIULIO - Dovevi nascere nel Medioevo...

FRANCESCO - Stronzate! Non è cambiato nulla!

GIULIO - Può essere... Comunque adesso sai tutto...

Francesco si sofferma a riflettere per conto suo.

FRANCESCO - Certo che è un bell'intreccio... Cosa proponi?

GIULIO - Lascia andare me.

FRANCESCO - Ti coprirai il culo sparando il nome di uno stronzo qualunque?

GIULIO - Ho solo l'imbarazzo della scelta.

FRANCESCO - Io però perderò i soldi...

GIULIO - Certo che no! Te li consegnerò tutti. D'altro canto il favore me lo fai tu.

FRANCESCO - In tal caso... (gli porge la mano)

Se la stringono

GIULIO - Grazie Checco.

FRANCESCO - Mi fido di te. Sei un amico e non mi tradiresti mai.

GIULIO - Contaci!

FRANCESCO - Scusa un po'... Ma allora tutte quelle storie sulla polizia, le retate... Erano cazzate?

GIULIO - Eh...

FRANCESCO - Dimmi te in che mani mi sono messo. Sei un falso di merda!

GIULIO - Cosa potevo fare?

FRANCESCO - Quello che hai fatto adesso... Dimmi la verità. 'Mbecille...

Passano tre giovani u uno di questi si rivolge a Giulio (è lo stesso uomo che abbiamo già visto nella prima scena)

UOMO - Ciao ragazzi.

GIULIO - Ciao Adamo.

Si stringono le mani

UOMO - Ascolta, domani ci riuniamo a casa di Enrico... Sai, per la cosa di cui ti ho parlato... Ci troveremo là verso le nove e mezzo. Ci sarai?

GIULIO (osservando Francesco) - Okay, non c'è problema.

UOMO - Bene, ci vediamo là allora.

Si salutano. Giulio incalza Francesco nervosamente.

GIULIO - A che ora devi incontrarti con i clienti?

FRANCESCO - Stai tranquillo. Alle due del mattino... La tua riunione sarà finita da un pezzo.

GIULIO - Allora è tutto a posto...

Dissolvenza.

SCENA XIV

Interni. Ufficio dove lavora Sara.

Sara osserva l'orologio, depone le ultime scartoffie e poi si alza.

Saluta le colleghe e se ne va.

La vediamo uscire dall'edificio dove lavora e lì trova Giulio ad aspettarla. La donna è felice.

SARA - Giulio! Che sorpresa! (lo abbraccia e lo bacia)

GIULIO - Non disturbo?

SARA - Ma che dici? È la tua assenza a disturbarmi...

Si incamminano per le vie della città

GIULIO - La tua storia con Riccardo?

SARA - Lo sai bene come procede.

GIULIO - Non si sa mai. A volte le cose si aggiustano come per incanto. Potresti decidere di sposarlo e non uscire più con me.

SARA - Potrei decidere di lasciarlo e uscire solo con te (lo osserva con malizia)

GIULIO - Ti stancheresti presto.

SARA - Lo dici a me per scaricarti la coscienza... In cuor tuo sai benissimo che l'unico a stancarsi saresti tu.

GIULIO - Certo se mi tratti come l'altra notte... Alla lunga potrei stancarmi (gli sussurra nell'orecchio)

SARA (sorridente) - Non mi sembravi dispiaciuto.

GIULIO - Certo che lo ero! Quando abbiamo finito...

Ridono

GIULIO - A proposito... Sono venuto a conoscenza di alcune tecniche particolari... Che ne diresti di sperimentarle?

SARA - Che tipo di tecniche?

GIULIO - Posizioni dinamiche di corpi nello spazio.

SARA - Interessante... E quando inizia il corso?

Giulio osserva l'orologio

GIULIO - Tra un quarto d'ora circa... Se decidi di seguirmi.

Sara lo prende a braccetto

SARA - Andiamo?

Li vediamo allontanarsi

SCENA XV

Interni. Camera da letto.

I due fanno l'amore in una posizione ridicolmente articolata. Lei gode moltissimo.

SARA (ansimando) - Ma... che razza... di posizione è... questa?... È... bel... bel... bellissimo.

GIULIO - È la Shinsei Mitzu.

SARA - Prego?

GIULIO - Una delle posizioni dello Shinsei. Le altre sono il Bonsai Tien, il Kamaru Kiang e il Fai Mai Sao.

Sara si mette a ridere e Giulio si arresta, guardandola in faccia.

GIULIO - Perché ridi?

SARA - Pensavo al Pompei Sao.

Lui, serissimo, la osserva e lei smette di ridere. Il giovane la afferra per la testa e la spinge verso il basso ventre.

GIULIO - Eccolo!

Poco dopo li ritroviamo sul letto, rilassati. Lei riposa, mentre lui annota qualcosa su un quaderno. La ragazza lo abbraccia alle spalle.

SARA - Cosa scrivi?

GIULIO - Annoto ogni nuova scoperta (la guarda serio)... e il Pompei Sao non è male...

SARA - E pensare che Riccardo non lo apprezza minimamente.

Giulio la bacia sulle labbra

GIULIO - Riccardo potrebbe scoparsi una morta senza accorgersi della differenza.

SCENA XVI

Esterni, giorno.

Giunge una vettura sotto casa di Giulio. Ne esce Virginia. Si dirige verso il portone ma prima di giungervi, lo vede aprirsi. Scorge Giulio e Sara e si nasconde dietro un'auto. I due si baciano e si salutano. Virginia rimane senza fiato per la rabbia. Decide di seguire Sara. Dopo un breve inseguimento a piedi, si arresta. Sara si è fermata per comprarsi un gelato. Virginia la affianca.

VIRGINIA - Le consiglio la mousse al cioccolato... È ottima.

SARA - Davvero?

VIRGINIA - Uh -hu...

SARA - È che io non amo molto la cioccolata.

VIRGINIA - È un vero peccato, mi creda.

Virginia osserva bene Sara

VIRGINIA - D'altronde il vostro volto è luminoso e pieno di gioia.

SARA (ridendo) - E che c'entra?

VIRGINIA - Beh, è risaputo che la cioccolata è una compensazione per la carenza d'affetto... Lei non deve avere questo problema.

SARA - Non credevo che fosse così evidente.

VIRGINIA - Allora ho indovinato? Sono felice per lei (gli porge la mano) ...Mi chiamo Virginia.

SARA - Piacere. Io sono Sara.

SCENA XVII

Esterni, città.

Le due donne passeggiano

VIRGINIA - Santo cielo... Quest'uomo deve essere veramente eccezionale!

SARA (sospirando) - Puoi ben dirlo. È un tipo decisamente fuori dall'ordinario. Forse un tantino stronzo... Ma credo faccia parte del suo fascino.

VIRGINIA - Di solito i bastardi (enfaticizza con rabbia l'offesa) riescono con facilità a far perdere la testa a noi donne... È una cosa molto triste... Credo dipenda dalla scarsa opinione che ognuna di noi ha di se stessa.

SARA - Beh, la questione non è così semplice sai... Non bisognerebbe generalizzare. Certo, è appurato che le facili conquiste stancano presto, ma questo non vuol dire che si debba sopportare un animale insensibile e cafone.

VIRGINIA - Però accade...

SARA - Qui entriamo nella branca della psicologia e dal momento che non la conosciamo, penso sia meglio uscirne... Sennò decadiamo nei soliti, insulsi, luoghi comuni.

VIRGINIA - Tu stessa l'hai appena detto. Il tuo Giulio è uno stronzo.

SARA - Sì, ma è uno stronzo innocente.

Virginia fa una smorfia poco convinta

SARA - ...È così! Non fa parte di quelli che recitano una parte... E non è nemmeno un mostro violento e insensibile. Per come la vedo io, è una sorta di poeta. Vive a mezz'aria, con un piede tocca la terra e con la testa si libra nel cielo... È un po' folle... La sua stronzaggine deriva da questa instabilità. Ma è una cosa incosciente... Fa parte di lui.

VIRGINIA - E tu te la senti di condividere una storia con un uomo così inaffidabile?

SARA - Se non fosse inaffidabile, credo che perderebbe gran parte della sua bellezza.

VIRGINIA - Hai visto? Avevo ragione io. Se tu avessi un ragazzo buono, gentile e carino che ti curi e ti ami con tutto se stesso, lo manderesti al diavolo in cinque minuti.

Sara resta confusa da quel commento, perché sa di stare vivendo una situazione simile. Quindi si limita a rispondere in modo evasivo.

SARA - Chissà... Il Mondo è bello perché è imprevedibile.

Le due si fermano

VIRGINIA - Allora ciao... È stato un vero piacere...

SARA - Oh no, il piacere è stato mio.

Virginia estrae un biglietto dal portafoglio e glielo porge.

VIRGINIA - Prendi, questo è il mio indirizzo... Dove lavoro... È una botique molto carina. Se verrai a trovarmi faremo due chiacchiere e magari ti faccio provare qualcosa... Che ne dici?

SARA - Sarebbe fantastico! Grazie! Sei veramente gentile. Verrò a trovarti al più presto... Ciao... (se ne va)

Primo piano di Virginia, rimasta da sola.

VIRGINIA - Ciao un cazzo...

SCENA XVIII

Giorno seguente. Esterni, giorno.

Sara cammina per strada ed entra nella botique di Virginia. La trova al banco.

SARA - Buongiorno...

VIRGINIA - Oh, santo cielo! Non credevo di vederti così presto!

SARA (sorridente) - Mi hai incuriosita e allora mi sono detta... perché no?!

VIRGINIA - Hai fatto benissimo. Vieni, ti faccio vedere il negozio.

Girano per qualche istante tra i locali del negozio mentre Sara ammira i capi, entusiasta.

VIRGINIA - Questo è il reparto gonne. Ti piacciono le gonne?

SARA - Le adoro.

VIRGINIA - E allora che aspetti? Forza, scegline qualcuna e vai a provarle.

Sara l'abbraccia felice

SARA - Oh... grazie, sei un tesoro!

Sara si precipita sul campionario, mentre Virginia comincia ad indagare.

VIRGINIA - Sei sempre così allegra tu. Il tuo deve essere proprio uno splendido amore.

SARA - Oddio, non è solo per questo che sono felice. È il mio carattere... Sono quasi sempre sorridente.

VIRGINIA - Non negare... Sicuramente il tuo Giulio contribuisce non poco...

SARA - Beh... Devo ammettere che avere un salutare sfogo sessuale mi aiuta parecchio... E poi Giulio ci sa fare.

VIRGINIA (colpita nel segno) - Lo conosci così bene? Voglio dire, fisicamente?

SARA - Posso dire di sì, anche se uno come lui non si smette mai di conoscerlo. Sai, è un appassionato.

VIRGINIA - Appassionato?

SARA - Del sesso... Lo adora e vi mette un tale entusiasmo da trascinarci nel vortice assieme a lui.

Virginia fa una smorfia di chi capisce chiaramente

VIRGINIA - È sullo stile "animale selvaggio" o "raffinato tecnico"?

SARA - Oh, non è possibile identificarlo. È un po' di tutto. Comunque, credo che prediliga la tecnica... Pensa che si stu-

dia tutti i manuali del sesso perfetto e poi li sperimenta su di me, apportando tutte le modifiche del caso.

Da oltre la spalliera si affaccia una giovane ragazza, allibita.

RAGAZZA - Non ti avr  mica rotto le palle con quella stronzata del cuscino spero?

SARA - Come fai a saperlo?

RAGAZZA - E magari   dei gemelli...

SARA - Esatto... Ma...

RAGAZZA - Oh ,  sempre la solita storia... I gemelli sono pieni di creativit  e di amor proprio. Le studiano tutte pur di riuscire a far colpo.

SARA - Il tuo ragazzo   dei gemelli?

RAGAZZA (stupita dalla domanda) - No!   uno scorpione! (e se ne va)

Sara e Virginia si guardano esterefatte

SCENA XIX

Interno boutique.

Sara   nello spogliatoio e si prova dei vestiti. Virginia, al di fuori, continua a parlarle.

VIRGINIA - ...Insomma   uno sperimentatore.

SARA - Altro che sperimentatore! Non c'  fessura che non abbia uno scopo, per lui!

VIRGINIA (allarmata) - Cosa vuoi dire?

SARA - Andiamo, hai capito benissimo!

VIRGINIA (infuriandosi con se stessa) - E pensare che con

me non ha mai voluto!

SARA (affacciandosi) - Tuo marito?

VIRGINIA (imbarazzata) - Come? Sì... certo... Dice che non gli piace...

SARA - Baahh... un vero spreco, credimi!

Virginia ha un'espressione lugubre

SCENA XX

Interno di un bar.

Sul tavolino ci sono due caffè.

VIRGINIA - Ma questo Giulio ti è fedele?

SARA - Fedele è una parola che può depistare facilmente... Fedeli sono i cani.

VIRGINIA - Dai... hai capito cosa voglio dire!

SARA - Io e Giulio non siamo fidanzati. Ma perché sei così interessata a lui?

VIRGINIA (sentendosi scoperta) - Perché io non ho niente di interessante da raccontare. Allora mi rifaccio sognandomi una storia come la tua... È dura da ammettere, sai?

SARA - Scusami. Non intendevo metterti in difficoltà... Comunque sia, Giulio non è un tipo fedele. Anzi, direi che ha avuto svariate storie, parallele alla mia.

VIRGINIA - Sul serio? E lo sopporti?

SARA - Mi ha promesso che le avrebbe abbandonate. Ed io credo che potrebbe farlo davvero. Forse potrei farlo innamorare di me... Beh, io ci proverò di certo!

VIRGINIA - Fai benissimo... Come ti invidio.

SARA - Potrebbe anche andarmi male. E ti assicuro che allora non mi invidieresti affatto.

VIRGINIA - Almeno tu hai la possibilità di provarci. Non è da tutti avere una chance di realizzare i propri sogni.

Un attimo di pausa, dopo di che Virginia cambia totalmente espressione

VIRGINIA - E come la metterò con le altre vittime?

SARA - Lasciare una donna non è mai stato un problema per Giulio... Gli dirà la verità... che non le ama più. Le prime che lascerà saranno le donne sposate... Non gli interessano un granché.

VIRGINIA - Le sfrutta sessualmente?

SARA - Più o meno. Ma questo lo fanno e accettano il compromesso.

VIRGINIA - Forse non tutte...

SARA - Pensa, che addirittura alcune di queste se le sbatte senza protezione...

VIRGINIA - Perché?

SARA - Perché anche se rimangono incinta non potranno mai accusarlo... Penseranno sempre che il figlio sia del marito.

VIRGINIA (furiosa) - Questa cosa fa schifo... È... è... da volta stomaco!

SARA - Già... A volte sa essere talmente cinico... Però lo amo.

VIRGINIA - Spero che tu non debba mai subire le stesse angherie delle altre... Te lo auguro proprio.

SARA - Vedrai che non succederà.

SCENA XXI

Esterno del bar.

Sara e Virginia escono dal locale e si salutano.

Virginia, ora sola, è nervosissima e cammina imprecaando.

VIRGINIA - Lurido, schifoso pezzo di merda!! Bastardo... bastardo, figlio di troia! Il divo ha un gran bel giro di bagasce, non c'è che dire... E per lui, io faccio parte di loro. Ohhh... cazzo! Questa cosa mi fa impazzire! E come se non bastasse mi scopava senza preservativo, lo stronzo... "Nature è più bello" diceva... Altro che nature... Non gliene fregava un cazzo di niente delle conseguenze... E infatti, eccomi qua, con questo fagotto in pancia... (cambia tono) Sono disperata! Cosa posso fare?!

UOMO - Salve signora, mi scusi... sa dirmi dove si trova Piazza Ardinghi?!

VIRGINIA - Le sembra un tipo a cui possa interessare Piazza Ardinghi?! Non me ne frega un cazzo di Piazza Ardinghi (prosegue camminando Virginia) per quel che mi riguarda Piazza Ardinghi può andarsene affanculo!

l'uomo resta basito e raggiunge Virginia

UOMO - Per quale motivo è così scortese signora?! Non l'ho mica offesa!

VIRGINIA - Ma sei ancora qui? E vattene và... che è meglio.

La vediamo far cenno ad un taxi e salirci sopra. Appena è dentro lo stesso uomo di poco prima si affaccia dal finestrino

UOMO - Comunque insisto col dire che quest'atteggiamento è incivile... Lei dovrebbe far qualcosa per curarsi...

Virginia gli molla un cazzotto in faccia stendendolo, poi dice all'autista

VIRGINIA - Viale Mannelli 34, prego...

SCENA XXII

Esterno di una fabbrica

Virginia scende dal taxi ed entra nel complesso. Si blocca presso il banco delle informazioni.

VIRGINIA - Mi scusi. Potrebbe indicarmi la sala mensa per favore?

UOMO - Prende il corridoio a destra e arrivi fino in fondo... La troverà laggiù.

VIRGINIA - Grazie.

Arrivata alla sala mensa cerca con circospezione di individuare Giulio. Dopo una breve perlustrazione lo vede seduto ad un tavolo, accompagnato da un altro uomo. Li osserva parlotare amichevolmente e sorride maliziosa.

VIRGINIA - Interessante...

All'uscita della mensa vediamo Francesco salutare Giulio. Poco dopo lo stesso Francesco viene affiancato da Virginia.

VIRGINIA - Ciao... ti disturbo?

FRANCESCO - No, no dimmi...

VIRGINIA - Beh... è una cosa un po' particolare...

FRANCESCO (sorridente) - stai tranquilla... non mi imbarazzo facilmente.

VIRGINIA - È parecchio tempo che ti ho notato... Sai in mensa... mi incuriosivi... Sei un tipo strano... così ho pensato di conoscerti. Scusami... sono un po' sfrontata.

FRANCESCO - macchè sfrontata, figurati. È bello sentirsi dire che si è apprezzati... Tu invece da dove sbuchi? Non ti ho mai vista.

VIRGINIA - Infatti... Io sono una corriera. Vi consegno dei

materiali e mi occupo della loro registrazione... capito di rado da queste parti. E l'ultima volta mi sei passato sotto il naso... ed io non ho più dimenticato il tuo viso...

FRANCESCO - non mi sono mai sentito così fico come in questo momento (ride) comunque sono contento che ti sia presentata... sembri una persona intrigante...

VIRGINIA - Allora vuol dire che mi concederai di approfondire la conoscenza.

FRANCESCO - quando vuoi...

VIRGINIA - Stasera?

FRANCESCO - A tuo rischio e pericolo...

VIRGINIA - Speriamo che ci sia un po' di pericolo...

Dissolvenza

SCENA XXIII

Interno ristorante

Francesco e Virginia sono a cena insieme.

FRANCESCO - E tu dici che alla fine coroneranno il loro sogno d'amore?

VIRGINIA - Certo! Vedrai andrà così...

FRANCESCO - Eppure lui se n'è andato in America lasciandola in lacrime...

VIRGINIA - Tutte le grandi storie d' amore sono piene di difficoltà.

FRANCESCO - Eh... si ma che sfiga... Voglio dire, non gliene va bene una... È un'orfana, l'adottano ma la trattano come una serva ... s'innamora e il suo ganzo se ne va al creatore... Si riinnamora dopo un lungo lutto e questo è costretto ad andarsene... E che cazzo... un po' di pietà! Lo sceneggiatore de-

ve essere un sadico.

VIRGINIA - Non credevo che un cartone animato potesse starti così a cuore...

FRANCESCO - Non è un semplice cartone animato... È Candy Candy... Un classico...

VIRGINIA - Certo che a quasi trent'anni...

FRANCESCO - Questa è la solita, comune tiritera dei cosiddetti "grandi". Che differenza c'è tra Candy ed una soap opera? Che Candy è edificante, piena d'amore e amicizia mentre le soap opera sono viscide, infami, zeppe di tradimenti e schifezze varie... Vuoi mettere? Eppoi... insomma i cartoni mi piacciono. Non potrei fare a meno del mio Ken il guerriero quotidiano...

VIRGINIA - Guardi anche Ken il guerriero?!

FRANCESCO - È una colpa grave?

VIRGINIA - No... È solo una coincidenza divertente.

FRANCESCO - Cioè?

VIRGINIA - Io possiedo tutti gli episodi in videocassetta... Ero un'appassionata.

FRANCESCO - Scherzi?

VIRGINIA - No... è vero.

FRANCESCO - Oddio ma è spettacolare! Ti prego fammi vedere la tua collezione!

VIRGINIA (ammiccante) - Speravo che me lo chiedessi...

SCENA XXIV

Interno dell' appartamento di Virginia.

I due entrano.

FRANCESCO - Vivi sola?

VIRGINIA - Non esattamente...

Igor Maltagliati

FRANCESCO - Oh scusa... Non voglio intrromperti nella tua vita privata.

VIRGINIA - Figurati. Lui non c'è. Torna tra due giorni... Lavoro...

FRANCESCO - Oh beh, allora...

A Francesco cade l'occhio su uno scaffale pieno di videocassette e si eccita come un bambino.

FRANCESCO - Cazzo! Eccole qua! Hai veramente la collezione di Kenshiro!

Francesco agguanta una delle video cassette mentre Virginia sospira.

SCENA XXV

Interno appartamento.

I due guardano un episodio del cartone animato. Francesco si esalta.

FRANCESCO - È troppo forte! Ti sfiora le tempie e ti esplode la testa... Guarda che missile gli ha mollato sulla bocca!

Virginia lo abbraccia alle spalle e sussurra

VIRGINIA - Che ne diresti di appoggiare il tuo missile sulla mia di bocca?

Il giovane resta un attimo disorientato dalla proposta. Osserva il video.

FRANCESCO - So che capirai...

Spenge il televisore.

SCENA XXVI

Interno. Camera da letto.

Virginia e Francesco sono annodati e appagati sul letto.

VIRGINIA - Sono meglio di Candy?

FRANCESCO - È una bella lotta... diciamo che siete pari.

VIRGINIA (dolcemente) - Stronzetto... (lo bacia)

FRANCESCO - Ho un amico che probabilmente preferirebbe davvero ken il guerriero a una donna.

VIRGINIA - Perché? È malato?

FRANCESCO - No. È semplicemente uno che se ne sbatte.

VIRGINIA - Si tratta per caso di quello che era con te, stamattina a pranzo?

FRANCESCO - Già... esatto. Sei una medium?

VIRGINIA - Macchè, è stato un caso.

Segue un momento di silenzio. Lo rompe Virginia

VIRGINIA - Lui si chiama Giulio Andreini, vero?

FRANCESCO (trasalendo) - Come lo sai? Lo conosci?

Virginia si alza dal letto, raggiunge la propria borsetta abbandonata su una sedia e ne estrae una pistola con silenziatore. La punta sul giovane.

FRANCESCO - Hey, sei impazzita? Okay... non importa che tu lo conosca o meno... Non mi interessa...

Virginia abbassa l'arma e si risiede sul letto.

VIRGINIA - Lo conosco. Mi ha pagato per ucciderti.

FRANCESCO (impallidito) - Che cazzo dici?

VIRGINIA - È così. Io dovevo aspettare che lui si sedesse accanto a te e avrei capito che eri il mio bersaglio. Non so perché ti vuole morto... Ma è certo che ci riproverà... Io non posso farlo. Mi piaci.

Virginia si alza di nuovo

VIRGINIA - È la prima volta che mi capita. E adesso temo che non potrò più lavorare.

Francesco si alza e vestendosi si sfoga

FRANCESCO - Vaffanculo Virginia! Queste sono solo stronzate!

VIRGINIA - Non sei tenuto a credermi. Però stai attento. Evidentemente c'è qualcosa che vuole portarti via a tutti i costi.

Francesco si blocca un istante e sussurra

FRANCESCO - Il contatto... C'è sotto qualcos'altro...

VIRGINIA - Come?

FRANCESCO - Niente... niente.

Francesco fa per andarsene e Virginia lo segue.

VIRGINIA - No, ti prego, aspetta! Non odiarmi. Io... l'ho fatto per te. Non potevo tacere. Sono sicura che non si arrenderà!

Francesco mantiene le distanze e senza aggiungere altro, se ne va.

Virginia sorride tra sé e sé.

SCENA XXVII

Interni, giorno seguente. Uffici.

Francesco entra negli uffici della fabbrica dove lavora. Cammina tra i macchinari, salutando i colleghi. Sta cercando qualcuno. Appena riconosce Giulio, gli va incontro sorridente.

FRANCESCO - Ciao bestia, tutto bene?

GIULIO - Tranquillo... tutto ok.

FRANCESCO - Allora per stasera? Problemi?

GIULIO - No, no... Ci sarò. L'appuntamento coi ragazzi è importante.

FRANCESCO - Già...

Piccola pausa

FRANCESCO - ascolta Giulio, pensi di riuscire a trovare un paio d'ore da dedicarmi, dopo il lavoro?

GIULIO - Per cosa?

FRANCESCO - Vorrei esporti un progetto. Me ne hanno parlato ieri e mi è parso piuttosto interessante.

GIULIO - Non ti sembra che abbiamo già troppi impegni per oggi? Non ti dimenticare che dopo il ritrovo devo anche raggiungere i nostri clienti.

FRANCESCO (leggermente incupito) - No che non lo dimentico... Ma tra la fine del lavoro e la riunione abbiamo quasi tre ore di libertà. E ti garantisco che non appena sentirai quel che ho da proporti, ti dimenticherai della fatica.

GIULIO - Se è così allettante, perché non me ne parli a pranzo?

FRANCESCO - È una faccenda complicata... E anche un po'...
come dire... illegale...

GIULIO - Non c'era bisogno di precisarlo.

FRANCESCO - Cosa vuoi dire?

GIULIO (ammiccando) - Quando mai mi hai proposto qual-
cosa di diverso?!

FRANCESCO - Sai com'è... Dicono che il crimine non paga...
Ma è una stronzata!

Ridono

GIULIO - E va bene, mi hai incuriosito... Dove ci troviamo?

FRANCESCO - Nella mia casa di campagna. È piuttosto iso-
lata e potremo parlare liberamente.

GIULIO - Okay, ci sarò. Ma prima vorrei chiederti una cosa
che mi tormenta da tempo... Dove cazzo hai trovato i soldi
per comprarti quella casa?

FRANCESCO - Beh... Stasera lo capirai!

GIULIO - Aahhh, vaffanculo.

FRANCESCO (sorridente) - A dopo.

GIULIO - Ciao, stronzo...

FRANCESCO (fra i denti) - Vedrai chi è lo stronzo!

SCENA XXVIII

Esterni, campagna. Tardo pomeriggio.

Una macchina arriva presso un cascinale e parcheggia. Ne esce Giulio che si accende una sigaretta e s'incammina verso l'ingresso. Mentre lo raggiunge si sofferma ad osservare il paesaggio e qualche particolare della casa.

Sulla soglia dell'ingresso appare Francesco.

FRANCESCO - Ben arrivato caro...

GIULIO - Questo posto è una chicca... davvero.

FRANCESCO (andandogli incontro) - Trovi?

GIULIO - Hu - hu...

FRANCESCO - Scommetto che ti piacerebbe avere qualcosa del genere... vero?

GIULIO - Puoi scommetterci. Potrei fare qualsiasi cosa.

FRANCESCO - Già, potresti anche fottere un amico... se la ricompensa fosse alta...

Giulio osserva perplesso l'amico.

GIULIO - Francesco, c'è qualche problema?

Francesco estrae una pistola e la punta su Giulio.

FRANCESCO - ...Deve trattarsi di qualcosa di veramente eccezionale... Al punto che eri pronto a farmi fuori!

GIULIO - Che cazzo dici?

FRANCESCO - Ti dice niente il nome Virginia?

GIULIO - Virginia?! Come fai a conoscerla?

FRANCESCO - Ti sorprende che l'abbia conosciuta e sia rimasto in vita, vero?

Giulio è in totale confusione

GIULIO - Io... non capisco... Che c'entra Virginia?

FRANCESCO - Le persone come me non devono mai essere tradite... L'hai sempre saputo.

Francesco prende bene la mira e Giulio implora

Giulio - Aspetta, cazzo no!

Francesco spara due colpi e Giulio rovina a terra. France-

Igor Maltagliati

sco lo osserva.

FRANCESCO - Addio, idiota!

SCENA XXIX

Interno appartamento. Il gruppo di amici della prima scena. Suona il campanello.

LUCA - Questo dev'essere quell'animale di Giulio.

GIORGIO - Puoi andare tu, per favore? (dice rivolgendosi a Cristiano)

CRISTIANO - Hu- hu... (Va ad aprire)

Sulla soglia vi trova Francesco

CRISTIANO - Francesco... Che sorpresa.

FRANCESCO - Come, che sorpresa? Non vi ha avvertito Giulio della mia presenza?

CRISTIANO - Giulio non è capace di avvertirci neanche della sua presenza... Anzi, a dire il vero, credevamo che fosse lui...

FRANCESCO (entrando) - Non è ancora qui?

CRISTIANO - No. Chissà dove cazzo è finito!

FRANCESCO (rivolgendosi al gruppo) - Salve ragazzi...

Lo salutano tutti.

Francesco osserva Sara e la bacia per salutarla.

FRANCESCO - Ciao piccola.

SARA - Ciao Checco...

GIORGIO - Allora, stronzetto... Dicci un po'... Che cosa ti ha detto Giulio?

Francesco si siede

FRANCESCO - Mi ha detto che state organizzando un divertente colpetto... E ha pensato che vi sarei stato utile.

Francesco appoggia una ventiquattrore sul tavolo

FRANCESCO - Forse Giulio sapeva che avrebbe ritardato, visto che mi ha lasciato questa...

LUCA - Cosa c'è dentro?

FARNCESCO - Una piantina topografica e la chiave di un deposito, in cui si trovano le armi.

GIORGIO - Oh, finalmente possiamo lavorare seriamente!

SARA - Non aspettate Giulio?

LUCA - Quando arriverà gli faremo un bel riassunto... E ora gente, al lavoro!

SCENA XXX

Interno appartamento di Stefano.

Stefano cammina lentamente nel salotto. E' molto pensieroso.

STEFANO - Giulio... Giulio Ardinghi... (sillaba il nome, pre-gustando ogni sillaba)

Stefano solleva il ricevitore e seleziona un numero. Dall'altro capo risponde la voce di Giacomo.

GIACOMO - Sì?

STEFANO - Giacomo, sono Stefano. Ti richiamo perché è assolutamente necessario per noi riuscire a scovare questo

informatore... Giulio.

GIACOMO - E va bene, ci mettiamo al lavoro. Nel frattempo, tu raggiungi il mio locale. Ti aspetterò qui.

STEFANO - D'accordo. Ma un'ultima cosa... Fai cercare anche quel Francesco. È amico di Giulio, ci può essere utile.

GIACOMO - Va bene... vedrai che li troveremo.

STEFANO - Lo spero.

SCENA XXXI

Interno. Locale di Giacomo.

Stefano entra e saluta i baristi con fare abituale. Ad uno di questi fa una domanda.

STEFANO - Giacomo?!

UOMO AL BANCO - È nel retro.

STEFANO - Grazie.

Stefano entra in una porta riservata e vi trova Giacomo, assieme a due degli altri uomini della riunione notturna. Tra loro c'è anche Andrea (Il marito di Virginia)

STEFANO - Salve ragazzi.

ANDREA - Ciao Stefano.

GUACOMO - Ciao.

IL TERZO UOMO - Ciao.

Stefano si siede. Sul tavolo c'è della birra e lui ne tracanna un lungo sorso.

STEFANO - È tanto che siete qui?

UOMO III - No... Siamo arrivati da cinque minuti.

STEFANO - Umh... Allora Giacomo? I tuoi amici hanno scoperto qualcosa?

GIACOMO - Pare che questi due tipi siano piuttosto conosciuti nell'ambiente. Ma nessuno sa o vuole darci delle informazioni precise. Non sappiamo dove abitano, dove lavorano... Non risultano nemmeno sull'elenco telefonico. Comunque sia, nisba. Nulla. L'unica certezza è che frequentano con una certa regolarità il night in via Centostelle. Il padrone, un certo Alfredo Mingarni, dice di conoscerli di vista.

STEFANO - Beh, allora non resta altro da fare che mandare per qualche giorno degli uomini a quel night. Prima o poi ci ricapiteranno e noi li avremo. In caso contrario, ci penseremo... Okay?

GIACOMO - Per me va bene.

ANDREA - D'accordo Stefano... Grazie.

Stefano dà una pacca sulla spalla dell'amico.

STEFANO - Non ti preoccupare. È una cosa da nulla.

SCENA XXXII

Esterno, facciata del condominio dove abita Andrea.

Vediamo Andrea entrare dal portone del condominio e chiuderselo alle spalle

SCENA XXXIII

Interno, pianerottolo appartamento di Andrea.

Andrea arriva di fronte alla porta di casa, la apre e si trova di fronte Francesco, nell'atto di uscire. Al fianco di Francesco c'è Virginia, seduta, che piange. I due uomini si fronteggiano per qualche istante.

VIRGINIA - Andrea... ecco...

*Il volto di Andrea si deforma per la rabbia. Francesco arretra, lievemente impaurito.
Andrea punta un dito verso Francesco.*

ANDREA - È lui?

FRANCESCO - Cosa vuol dire, "è lui?" ...Lui chi?

Andrea afferra Francesco per la camicia, stratonandolo.

ANDREA - Fai anche lo spiritoso?

Francesco, più abituato alla violenza, si libera e lo atterra con un pugno. Poi si volta verso la donna.

FRANCESCO - Ma cazzo Virginia! Mi avevi assicurato che lo stronzo non c'era!

VIRGINIA - Ecco, io... Non lo sapevo... Attento!

*Francesco si volta ma è troppo tardi. Andrea lo colpisce violentemente alla testa con una statuetta, atterrandolo.
Subito dopo si arresta, respirando affannosamente, incapace di proferire parola. La donna lo osserva sconvolta per qualche secondo.*

VIRGINIA - Ma sei impazzito?

ANDREA - Lui... lui mi ha aggredito...

VIRGINIA - ...Santo cielo... Forse l'hai ammazzato.. Ma cosa... Che cazzo ti è preso?

ANDREA (esplodendo) - Che cazzo mi è preso, che cazzo mi è preso... Come sarebbe a dire, che cazzo mi è preso? Entro in casa e ci trovo lo stronzo che ti ha ingravidata e mi ha reso cornuto, in più, lo stronzo, mi prende a pugni... È già tanto che non infierisco sul suo cadavere!

La ragazza lo ignora e si piega sul corpo di Francesco. Cerca di capire se è ancora vivo.

VIRGINIA - Andrea... Andrea questo c'è rimasto! (isterica) Oh merda! C'è rimasto... è morto... L'hai ucciso! Oohh, che testa di cazzo!

ANDREA - È colpa tua, brutta puttana... Ma come, cazzo? Dopo tutto quello che è successo me lo riporti in casa?

VIRGINIA - Cristo, ma sei veramente duro! Cos'hai al posto del cervello, un ammasso granitico? Non è lui il mio amante!!

Andrea lascia cadere la statuetta, esterefatto.

ANDREA - Cosa?

Virginia piange mentre l'uomo cammina nervoso, come un leone in gabbia.

ANDREA - Mi stai prendendo in giro, vero? E chi altri poteva essere!

La afferra per le spalle

ANDREA - Dimmi la verità... è lui?

VIRGINIA - Nooo!! Questo si chiamava Francesco! Non c'entra nulla con il mio amante!

ANDREA - E allora questo chi è?

VIRGINIA (sarcastica) - Ah! È dunque questo il tuo metodo? Prima spari, poi verifichi che si tratti del bersaglio giusto... È

Igor Maltagliati

molto professionale...

ANDREA - Profess... Ma che... Ma vaffanculo, te e la professionalità!! Come faccio a essere professionale? Non sono mica un killer!

VIRGINIA - Da oggi potresti...

Andrea agguanta rabbioso la donna

ANDREA - Perché no? Tanto ormai ho cominciato.

VIRGINIA - Andrea, ti prego... Non ti sembra di aver già fatto abbastanza?

L'uomo la sbatte a terra.

ANDREA - E allora, si può sapere chi è? (urla)

La ragazza è allo stremo e decide di confessare

VIRGINIA - È... era... l'amico di Giulio.

ANDREA - E chi cazzo è Giulio?

SCENA XXXIV

Interno di un appartamento.

All'interno dell'appartamento vediamo un gruppo di amici che bevono e ridacchiano. Li vediamo per la prima volta. Il campanello suona. Uno di loro va ad aprire e si trova Sara davanti.

UOMO - Sara... Ciao, che sorpresa! Come mai...

SARA (interrompendolo) - Scusami Sergio, ho bisogno del tuo aiuto e vado di fretta.

SERGIO - Coraggio, dimmi.

SARA - Giulio è scomparso... Sono due giorni quasi. Ne sai qualcosa?

SERGIO - Veramente no. Ora che mi ci fai pensare è parecchio che non lo sento.

Sara si agita.

SARA - Oh, ma che fine avrà fatto!

SERGIO (le prende le mani) - Su piccola, cerca di rilassarti... Lo sai che tipo è... Ricomparirà all'improvviso, come suo solito. Vedrai...

SARA - Non so. Ecco... sono preoccupata.

SERGIO - Perché non provi ad andare al night? Giulio lo frequenta spesso. Magari lo peschi là.

Sara cerca di calmarsi e sospira

SARA - Certo... Certo, hai ragione tu Sergio... Scusami...

SERGIO (contemporaneamente) - Figurati, che vuoi che sia.

SARA - ...Adesso ci vado... Magari poi ti chiamo...

SERGIO - Quando saprò qualcosa, sarai la prima a cui lo dirò.

Sara lo bacia su una guancia.

SARA - Grazie... grazie

Se ne va in fretta

SCENA XXXV

Interno del night

Sara si fa largo tra la piccola folla che invade il bancone del bar, arrestandosi nel punto in cui, solitamente, sosta Giulio. Si accende una sigaretta. Alcuni conoscenti la incrociano e salutano. Lei ricambia con scarso interesse.

L'inquadratura svia nuovamente sull'entrata e qui troviamo Stefano che entra.

Stefano si siede accanto a Sara e ordina da bere.

STEFANO - Una Ceres per cortesia.

Il barman fa un semplice cenno di sì con la testa.

Stefano osserva la donna al suo fianco e lei abbassa gli occhi. Stefano estrae una sigaretta.

STEFANO - Ha del fuoco?

La ragazza prende l'accendino e lo porge all'uomo. Questi accende la sigaretta e glielo rende.

STEFANO - Grazie.

SARA - Sì figuri.

Stefano continua a osservarla e la donna inizia a stizzirsi ma prima che possa protestare, Stefano la anticipa.

STEFANO - No, la prego, non si innervosisca. Non voglio metterla in difficoltà né disturbarla. Vorrei solo chiederle un'informazione... Posso?

SARA - Che informazione?

STEFANO - Sto cercando un certo Giulio Ardinghi...

A quel nome Sara non riesce a reprimere un sussulto. Stefano se ne accorge.

STEFANO - Le dice qualcosa?

SARA - Perché lo chiede proprio a me?

STEFANO - Non so... per caso... Allora, lo conosce?

SARA - E si può sapere perché le interessa?

Stefano la osserva a lungo, dopo di che decide di parlare.

STEFANO - Questo Giulio aveva un appuntamento con me la notte precedente e non si è fatto vivo... Vede, era una cosa importante e io mi chiedevo se poteva aiutarmi.

Sara inizia ad agitarsi in modo quasi convulso.

SARA - Mi scusi... Mi scusi ma adesso devo andarmene.

Sara si allontana rapidamente mentre Stefano la insegue

STEFANO - Aspetti! Aspetti, la prego!

A causa della ressa non riesce ad agguantarla ma proprio sull'orlo della porta d'uscita, Sara si trova il passo sbarrato da Virginia e il marito. Stefano arriva un attimo dopo.

STEFANO - Andrea...

Stefano nota che Andrea tiene Virginia stretta per il collo e chiede spiegazioni

STEFANO - Hey amico, cosa è successo?

ANDREA - Ho scoperto chi è il padre del bambino.

SARA - Scusate... Ma io posso andarmene?

STEFANO - No, tu resti e stai zitta, okay?

Sara squadra un attimo Virginia facendo finta di non conoscerla

SARA - Ma cosa volete da me? Io neanche vi conosco...

Stefano fa un gesto minaccioso col braccio e la donna tace.

STEFANO - Allora Andrea, vuoi parlare?

ANDREA - La storia ha dell'incredibile... L'amante di questa troia (enfattizza l'offesa) è lo stesso Giulio che dovevamo incontrare l'altra notte.

STEFANO - L'informatore...

ANDREA - ...La persona che abbiamo contattato all'inizio, quel Francesco, era un suo caro amico. Evidentemente ne hanno parlato e Giulio l'ha sostituito per depistarci.

STEFANO - Cazzo! Un piano perfetto!

SARA - Ma di cosa state parlando? Giulio non può essere il padre di quel bambino. Lui è il mio uomo... Figurati se si mette a sbattere le tardone...

VIRGINIA - Come osi putt...

Ma Andrea gli impedisce di parlare, stringendo la presa.

ANDREA - È evidente che il tuo ganzo ti ha preso per il culo.

SARA - No, è tua moglie che ti ha preso per il culo.

Piccola pausa, piena di curiosità

SARA - Vedi... Giulio, il mio Giulio, non può essere il colpevole per il semplice fatto che è sterile.

STEFANO - Sterile?

SARA - Sì... Vuol dire che non può mettere incinta le donne.

STEFANO - So cosa vuol dire sterile!

ANDREA - Stai mentendo?

SARA - Assolutamente no!

VIRGINIA - Certo che mente! Vuole proteggerlo!

SARA - Cercate di essere più furbi... Questa qui sta cercando

di scaricare la colpa su un altro. È lei che difende il suo amante, non io.

VIRGINIA - Bastarda, stronza fottuta! Io ti faccio a pezzi!

Virginia si libera da Andrea e scatta verso Sara. Le due si accapigliano mentre gli uomini si osservano perplessi.

STEFANO - Ma se aveva preso il posto dell'amico, perché Giulio non è venuto?

ANDREA - Non saprei... Credo che abbia qualcosa a che fare con la presenza di Francesco in casa mia.

STEFANO - Francesco era a casa tua?!

ANDREA - Già.. L'ho beccato circa due ore fa.

STEFANO - E cosa è successo?

ANDREA - L'ho ucciso.

Andrea guarda l'amico con aria di scusa

ANDREA - E Cristo, pensavo che fosse l'amante di Virginia e l'ho steso.

Stefano si incammina verso il parcheggio del locale, mentre le due donne continuano a pestarsi.

STEFANO - Magari era davvero lui il mandrillo...

ANDREA - Chissà... Certo erano intimi..

STEFANO - E del cadavere che ne hai fatto?

ANDREA - L'ho spezzettato in ventisei parti, che poi ho raccolto in diciotto sacchetti di plastica... Ora sono in diciotto cassonetti diversi.

STEFANO - Perché in diciotto?

ANDREA - Non ne avevo altri.

STEFANO - Ingegnoso... Cos'hai usato?

ANDREA - Una sega da falegname.

STEFANO - Cosa? Per un lavoro del genere ti ci voleva al-

meno una moto sega... Chissà che macello avrai fatto in casa...

ANDREA - Che posso dirti? Non avevo che quella.

STEFANO - Beh, certo, ti capisco. Però potevi attrezzarti.

ANDREA - Non pensavo di ammazzare qualcuno proprio oggi.

STEFANO - Eh sì, ho capito, però la prudenza non è mai troppa. È meglio essere pronti a tutto al giorno d'oggi. Quante volte succede che si rimane senza aspirine e ne rimandiamo l'acquisto perché tanto pensiamo di non ammalarci... E invece, zac! Influenza piena il giorno dopo! E sei nella cacca!

ANDREA - Questo è il classico senno di poi... Comunque hai ragione... Vieni.

Andrea scorta Stefano alla propria auto e apre il portabagagli. Vediamo una moto sega nuova di zecca.

ANDREA - Che ne dici?

STEFANO - Oh mio Dio.... È stupenda!

Stefano la solleva per studiarla meglio

STEFANO - Questo intendevo per prudenza... Con un affare del genere non sprechi nemmeno una goccia di sudore.

ANDREA - E poi mi hanno garantito che consuma pochissimo carburante.

STEFANO - Hai fatto davvero un buon affare.

ANDREA - Vero?!

Le immagini ritornano alle due donne, esauste. Sono sedute l'una di fronte all'altra, con una piccola folla di curiosi a far loro da corona.

SARA - Brutta maiala, bugiarda e infedele!

VIRGINIA - Senti chi parla, rotta in culo!

Respirano entrambe affannosamente

VIRGINIA - Ti brucia che il tuo adorato Giulio si sbattesse anche una tardona, eh?

SARA - Figurati! Per lui non contavi un cazzo! Infatti ti ha pure messo incinta, fregandosene.

Sara fa l'indifferente ma alla fine la rabbia prevale.

SARA - Quel... quel fetente, pezzo di merda... Quando lo becco... quando lo becco lo uccido!

VIRGINIA - Mi sa che è già successo.

SARA (allarmata) - Che vuoi dire, parla!

VIRGINIA - Francesco era convinto che Giulio volesse fargli le scarpe. Così l'ha attirato nella sua casa di campagna... E lo ha fatto fuori... Puff!

Sara, incredula, si alza di scatto

SARA - Stronzate...

Sara guarda Virginia intensamente, per cercare di capire la verità e capisce che la donna non mente.

SARA - Oddio...

Sara corre via. Entra nella macchina e parte.

SCENA XXXVI

Esterno, giorno, casa di campagna.

Sara parcheggia nel piazzaleto. Nota la macchina di Giulio. Scende, la osserva un istante e poi corre verso l'ingresso.

SCENA XXXVII

Interno casa di campagna.

Vediamo la porta aprirsi con Sara che si precipita verso le altre stanze. Ma non ne ha bisogno.

Il corpo di Giulio è lì, nel soggiorno, a pancia sotto.

Sara trasale e gira la testa. Si siede tremando e singhiozzando.

Con grande sforzo si costringe a riguardarlo. Vincendo la repulsione a stento, cerca di girarlo per poterlo vedere in faccia. Faticando non poco, ci riesce. È proprio Giulio.

Sara scatta via choccata. Corre verso l'auto e vede giungere qualcuno. Si tratta del suo ex fidanzato, Riccardo.

L'uomo si accorge di lei, scende rapido di macchina e la abbraccia. Sara non lo respinge e si sfoga.

SARA - Come mai sei qui?

RICCARDO - Ti ho vista partire a tutta birra dal night e ho pensato che fosse successo qualcosa. Così ti ho seguita. Mi spiace, ma ero preoccupato.

SARA - Ti ringrazio... Grazie...

Sara si lascia cullare e poi lo guarda in viso

SARA - Giulio è morto... È la dentro... morto. Bisogna chiamare la polizia.

RICCARDO - Certo... certo.

SCENA XXXVIII

Esterno, cimitero. Funerale di Giulio.

Vediamo una discreta processione di amici e parenti del defunto. Alcuni primi piani dei volti di uomini. Molti di costoro hanno delle facce molto poco raccomandabili.

Sara è attorniata dagli amici intimi di Giulio. Riccardo è un passo più indietro.

Sara è affranta. Quando alza gli occhi nota Virginia e la fulmina con uno sguardo astioso. Ma la donna si avvicina ugualmente e la osserva con triste dolcezza. La rabbia di Sara comincia subito a sciogliersi.

VIRGINIA - Perdonami. Non voglio rendere il tuo dolore ancor più insopportabile. So che lo amavi.

SARA (singhiozzando) - Già...

VIRGINIA - Vorrei... Non posso pretendere la tua amicizia... Mi basterebbe che tu non mi odiassi.

Sara le accarezza la manica del cappotto con un mezzo sorriso.

SARA - No che non ti odio... Io... capisco... Anche per te era importante... Grazie...

Virginia diventa improvvisamente allegra.

VIRGINIA - Ah beh, io per lui invece era solo una tardona con cui divertirsi... Non troppo edificante.

Sara osserva la bara di Giulio.

SARA - Sai... Credo che in fondo tu non abbia tutti i torti... Non era uno stronzo molto innocente...

Ridono, però il viso si trasforma presto in pianto. Virginia la abbraccia.

VIRGINIA - Sai una cosa? Ho scoperto di non essere incinta...

Sara la guarda sorpresa.

VIRGINIA - Il dottore aveva sbagliato a consegnarmi le analisi. Nella mia cartella c'erano quelle di un'altra paziente... Sembra assurdo, vero?

SARA - Ma quel dottore... Ma.... o cielo, che criminale! Come può fare un simile errore?

VIRGINIA - Ormai è andata...

Sara osserva nuovamente la bara di Giulio e poi il volto di Virginia.

SARA - Non sembri molto triste per la morte di Giulio.

VIRGINIA (sospira) - È la vita... che vuoi farci?

Così dicendo gli stringe le mani e se ne va...

SCENA XXXIX

Esterni, città. Il giorno seguente.

Sara sta camminando verso casa, quando nota la macchina di Riccardo. Sorride istantaneamente e accenna qualche passo di corsa per salutarlo, quando si avvede che c'è un altro uomo accanto a lui. È il marito di Virginia.

Sara si arresta e si nasconde, continuando a spiarli. Non ha più dubbi. È proprio l'uomo di Virginia.

SCENA XL

Interno appartamento Sara. Ora di pranzo.

Sono seduti alla tavola. Mangiano.

SARA - Ottimo questo pollo... Dove l'hai preso?

RICCARDO - Come sarebbe? Alla solita rosticceria.

SARA - Ah, certo...

Piccola pausa

SARA - Oggi, mentre rientravo, ti ho visto parlottare con uno...

RICCARDO - Dove?

SARA - Eri in macchina... Meno di un'ora fa.

RICCARDO - E perché non ti sei fermata?

SARA - Non volevo disturbarti... Sembravate così concentrati...

RICCARDO - Ma vè... è solo un vecchio amico.

SARA - Come si chiama? Lo conosco?

RICCARDO - Si chiama Andrea Bigozzi... e dubito che tu possa conoscerlo.

SARA - Infatti questo nome non mi dice niente.

Sara osserva il piatto restando in silenzio. Si alza e si allontana.

RICCARDO - Dove vai? Sara! Aspetta!

SARA (fuori campo) - Devo andare dal parrucchiere... Avevo un appuntamento e l'avevo dimenticato... Ciao, ci vediamo più tardi !

Primo piano di Riccardo. Non pare convinto.

SCENA XLI

Interno. Botique di Virginia.

Sara entra nel negozio trafelata, col fiatone. Virginia la accoglie stupita.

VIRGINIA - Sara... dove corri?

SARA (ansimando) - Come si chiama tuo marito?

VIRGINIA - Andrea.

SARA - Andrea come?

VIRGINIA - Andrea Bigozzi... ma cosa...

SARA - Ascolta... per caso Andrea ha delle amicizie tra i medici?

VIRGINIA - Tra i medici?!

SARA - Sì... che so, cardiologi, fisioterapisti... dei medici insomma.

VIRGINIA - Beh, qualcuno sì...

Poi Virginia, con fare intimo, gli si avvicina.

VIRGINIA (sussurrando) - Devi sapere che Andrea ha un bel giro di affari con i dottori e con i farmacisti della città...

SARA - Qualcosa di poco pulito?

VIRGINIA - Hum! Puoi giurarci! Certo, non so che tipo di intrallazzi faccia, però sono sicura che frequenta alcuni personaggi poco raccomandabili.

SARA - Mi sembra incredibile! Non ti facevo capace di sopportare una situazione del genere.

VIRGINIA - Figurati! Sopportavo Giulio...

SARA - Già già... vero...

Sara cerca di riprendere il discorso che gli interessa

SARA - Allora di dottori ne conosci moltissimi...

VIRGINIA - Casa mia è un continuo via vai... Pensa che il mio stesso ginecologo me lo ha presentato Andrea... Non ti dico altro...

SARA (impallidendo) - E questo ginecologo sa dei loschi affari di tuo marito?

VIRGINIA - Stai scherzando? Riccardo conosce Andrea da molti anni.

SARA - Cos'hai detto?

VIRGINIA - Che si conoscono da molti anni... Sara, ma cos'hai?

SARA - Il nome... puoi ridirmi il quel nome... Hai detto che si chiama Riccardo?

VIRGINIA (sospirando) - Sì... Riccardo Parrini, il mio ginecologo...

SARA - Oh santo Dio... Oh Cristo... Mamma mia...

VIRGINIA - Sara ti prego parla... cosa c'è?

SARA - È assurdo... è... è... incredibile... io..

Sara alza lo sguardo su Virginia

SARA - ...Io devo scappare... Poi ti spiego...

VIRGINIA - Sara, no aspetta! Fermati!

SARA - Ti spiego... domani eh? Ciao...

Primo piano di Virginia. È perplessa.

SCENA XLII

Interno ascensore del condominio di Sara.

Sara è intontita dalla scoperta. Gli occhi gli ballano nervosamente mentre il respiro è affannato.

L'ascensore si ferma e Sara esce. Prende le chiavi di casa ed

entra.

Riccardo è nel soggiorno. Lei gli passa davanti senza neanche guardarlo.

RICCARDO - Sara?!

La donna rovista nel proprio armadio e ne estrae una rivoltella. Riccardo appare sulla porta e Sara gli punta l'arma contro, agitatissima.

RICCARDO - Tesoro... Cosa fai? (accenna due passi verso Sara) Guarda che quell'aggeggio è pericoloso...

SARA - Fermo lì! Fermo!! (grida)

Riccardo si ferma

SARA - Io... io non potevo crederci... È una cosa troppo assurda... Così... così... intrecciata.

RICCARDO - Di cosa stai parlando?

SARA - Però sono sicura. Certo... non può essere che così. Tu sapevi di Giulio...

RICCARDO - Sara, forse è meglio se ti siedi e cerchi...

SARA (interrompendolo) - Tu hai falsificato le analisi di Virginia... Ti ricordi di Virginia? È una tua paziente... Che caso strano, eh? Sapevi che il marito era geloso sino alla follia... Sapevi che era un criminale e che si sarebbe vendicato del colpevole...

Sara si porta una mano alla fronte incredula

RICCARDO - Non so di cosa stai parlando Sara... Te lo giuro.

SARA - Assassino!

Riccardo fa cadere le braccia lungo i fianchi e cede

RICCARDO - Umh... Che cosa potevo fare? Non potevo resistere senza di te...Cosa potevo fare?

SARA (sussurra) - Stronzo...

Vediamo Sara di spalle mentre punta la pistola.

Dissolvenza in nero... Subito dopo sentiamo tre spari.

SCENA XLIII

Esterno, giorno. Due giorni dopo.

Stefano passeggia per le vie del centro assieme ad Andrea.

STEFANO - Te la ricordi quella pazza che si è accapigliata con tua moglie?

ANDREA - E allora?

STEFANO - È in carcere... Ha ammazzato il suo uomo.

Andrea alza le spalle, indifferente.

STEFANO - L'ha fatto per vendicarsi della morte del suo vero amore...

ANDREA - Chi?

STEFANO - Giulio.

ANDREA - Eppure... Io non ho ancora capito chi cazzo è questo Giulio...

Dissolvenza

INDICE

Prefazione <i>di Roy Menarini</i>	7
Il Bastardo innocente.....	11

È inusuale che si pubblichi una sceneggiatura senza che ne sia stato tratto un film, o senza che per certo se ne trarrà uno. Inusuale ma lodevolissimo. La sceneggiatura ha i suoi ritmi, la sua capacità di visualizzazione, il suo rapporto col lettore. Può essere un genere letterario autonomo, può avere i suoi spettatori e i suoi amanti. Certo, resta in attesa di qualche autore illuminato che abbia voglia di infondere rabbia, vita, immagini a ciò che è potenzialmente pronto. Ma leggiamo *Il bastardo innocente*, intanto, per quello che è: un'opera completa, divertente, scura e veloce. E autonoma.

Roy Menarini